

STUDENTI DELLO ZANON

Sono ormai quattro anni (dal '68) che a Udine, come in tutta Italia, gli studenti lottano e ormai ci siamo accorti come ogni nostra conquista anche minima non è mai definitiva, anzi viene spesso annullata dalle autorità scolastiche (vedi le interrogazioni programmate, il divieto di interrogare il lunedì, ecc) o privata del suo reale valore (come l'assemblea sempre più controllata dalle autorità).

QUEST'ANNO TUTTO CIO' E' RESO ANCORA PIU' EVIDENTE DALL'ATTACCO PORTATO A QUEL POCO CHE ABBIAMO: dall'ora sociale che da conquista ottenuta con l'occupazione della scuola è diventata una "gentile concessione" che è facoltativo rinnovare ogni anno, alla possibilità di riunirsi il lunedì mattina anche con quelli che hanno lezione, dalla possibilità di usare liberamente la scuola al pomeriggio fino alle cose più piccole. E bisogna ricordare le manovre fatte a dicembre per impedirci di partecipare alle lotte sui trasporti.

Questo attacco alle nostre condizioni di vita, alla libertà di organizzarci, discutere nella scuola, di lottare non è un fatto locale, ma avviene in tutta Italia.

Basta ricordare le migliaia di sospensioni, le denunce che hanno colpito anche professori colpevoli di stare dalla nostra parte, dirette specialmente contro le lotte su obiettivi come l'assemblea aperta alla partecipazione di studenti di altre scuole, operai, lavoratori.

▷ QUAL'E' LA RISPOSTA CHE IN MOLTE CITTA' GLI STUDENTI DANNO A QUESTO ATTACCO?

Hanno ormai capito che esso fa parte dell'attacco portato alle masse popolari (aumento del costo della vita e dello sfruttamento). Allora non solo si assiste alla mobilitazione di migliaia di studenti, ma spesso questi partecipano ai cortei operai, lottano assieme ai lavoratori. Questa coscienza, l'unità raggiunta consentono anche la conquista di reali miglioramenti all'interno della scuola.

▷ E LA NOSTRA RISPOSTA QUAL'E'?

A Udine e in particolare nella nostra scuola siamo ancora molto indietro su questa strada. I primi passi li abbiamo fatti con la manifestazione del 30 novembre contro la repressione, ottenendo che il consiglio di fabbrica della Zanussi-Selco ci esprimesse il suo appoggio. Ma ancora molti di noi vedono la politica come il diavolo e urlano alla strumentalizzazione appena una discussione si sposta su un piano più generale. Per cui spesso i discorsi che facciamo sono estremamente limitati. E questi limiti li scontiamo quando al peggioramento della nostra condizione, al fatto che le nostre esigenze si scontrano col progetto delle autorità di imporre ad ogni costo la tranquillità nella scuola, non siamo in grado di rispondere decisamente. Li scontiamo quando di fronte al fatto che regione, provincia e comune non fanno niente per migliorare la condizione dei pendolari, siamo confusi e disorientati. E questo mentre intorno a noi accadono molti fatti che potrebbero chiarirci le idee (vedi il fatto che la regione ha dato 50 milioni al padrone della Vetrocresina che, intascati i nostri soldi, ha licenziato gli operai).

▷ COSA FARE ALLORA?

Incominciamo a discutere di queste cose, a collegare i nostri problemi particolari con quelli generali, prendiamo coscienza che finchè resteremo chiusi nella scuola, tappandoci gli occhi su ciò che ci circonda non riusciremo mai ad avere la forza per conquistare gli obiettivi che ci poniamo.

Alla Solari gli operai, attaccati dal Menzognero, lottano per spezzare il ricatto cui sono sottoposti: o mangi questa minestra (sfruttamento, nocività, ecc) o salti dalla finestra (disoccupazione, emigrazione). E' importante che nella scuola si discuta delle lotte operaie, degli interessi che ci uniscono:

FABBRICA, SCUOLA: UNA SOLA LOTTA PER VINCERE

Udine 1° marzo 1972 (cicl in pr)

il COMITATO UNITARIO DI BASE
dello Zanon